



Lucca,
28 luglio 2020 - “L'emergenza Covid-19 ci ha dato l'occasione di mettere a nudo alcune urgenze: è inammissibile che gli ultimi dati disponibili sui suicidi risalgano al 2016. Ecco perché occorre una struttura che monitori il fenomeno suicidario, specie all'indomani del lockdown e dell'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto”.



Prof. Armando Piccinni

È

quanto afferma il prof. Armando Piccinni, presidente della Fondazione BRF – Istituto per la Ricerca in Psichiatria e Neuroscienze e professore straordinario all'Unicamillus di Roma, intervenendo come relatore all'evento online: “Covid-19: gli effetti della pandemia, dell'isolamento sociale e del lockdown sulla salute mentale degli italiani”, moderato dall'on. Beatrice Lorenzin e organizzato dal Centro Studi Americani in partnership con Edra.

“Con

la Fondazione BRF - ha proseguito il prof. Piccinni - abbiamo realizzato un'inchiesta basandoci sugli articoli della stampa italiana proprio perché non ci sono dati aggiornati. Abbiamo contato in circa 75 giorni 62 suicidi legati direttamente o indirettamente al Covid-19, o per timore di contagio o per ragioni economiche. Questo ci indica in che direzione va la patologia mentale e, soprattutto, dovrebbe spingerci a pensare anche a un monitoraggio più puntuale relativo agli atti suicidari e a una riorganizzazione dei servizi, utile a medici, psichiatri e organi di governo”.

Nel

corso dell'evento, il prof. Piccinni ha illustrato anche alcuni studi condotti dalla Fondazione BRF: “Tramite questionari online abbiamo monitorato l'incidenza delle dipendenze comportamentali sugli adolescenti. Ci sono dati che lasciano senza parole. Un fenomeno che emerge in particolare è la food addiction: chi aveva questa tendenza, l'ha incrementata durante il lockdown. C'è stato un incremento anche dell'uso di sostanze stupefacenti e di alcool, tema connesso alla violenza domestica”.